

Master in analisi delle politiche pubbliche (Mapp)
COREP Corso Trento 13, 10128 Torino – Tel. 011.197 03 730 – fax 011.564 51 10
E-mail: mapp@corep.it

6^a edizione: 2004-2005

Tesi di Master

Maria Giangrande

**Analisi conoscitiva sull'offerta culturale della Toscana:
il caso del Valdarno Superiore Sud**

Sottoposta a:

Dott.ssa Patrizia Lattarulo
Dirigente di ricerca
IRPET
Via G. La Farina 27, Firenze
055 - 574127

Tutor interno:
Dott. Luca Moreschini

Torino, ottobre 2005

Indice

Sintesi	2
1. Introduzione	3
2. Musei e circuiti museali: il contesto toscano	
2.1. Diffusione dei musei in Toscana	4
2.2. Le reti museali toscane: caratteristiche e problematiche	6
3. Il sistema dell'offerta culturale nel Valdarno Superiore sud	
3.1. Le strutture museali valdarnesi: tipologia e soggetti proprietari	9
3.2. Dotazione di servizi e condizioni di fruibilità	11
3.3. Forme di collaborazione e promozione	13
3.4. La domanda museale valdarnese ed il flusso turistico dell'area	14
4. Beni culturali, ambiente e territorio	
4.1. Il patrimonio culturale	17
4.2. I beni ambientali	19
5. Elementi di forza e di debolezza del sistema d'offerta	20
6. Considerazioni conclusive	22
Bibliografia	24
Allegati	
Allegato 1	I
Allegato 2	VI
Allegato 3	IX

Sintesi

La densità e la diffusione dei musei presenti in Toscana è tale che il patrimonio museale toscano oltre ad essere costituito da quello “tradizionale” formato dai grandi poli attrattivi di Firenze, Siena e Pisa, che esercitano un enorme *appeal* sui flussi turistici, può contare sulla estensione anche nelle province del patrimonio museale, talvolta definito come “minore” o a rilievo “locale”, come testimonianza della rilevanza e dell’attenzione riservata a questi beni in quanto espressione diretta del rapporto tra cultura e territorio.

Il problema risiede nella dualità che caratterizza il patrimonio toscano: da un lato vi sono poli museali di grande successo, dall’altro vi è una moltitudine di piccole e medie istituzioni culturali, non sempre definibili come musei, che dovrebbero e potrebbero catalizzare l’attenzione del pubblico, ma sono costrette a rapportarsi con il difficile equilibrio tra costi, qualità e quantità dei servizi.

A tali questioni non si sottrae il territorio del Valdarno Superiore Sud della provincia di Arezzo, territorio su cui è focalizzato il presente lavoro.

L’esigenza dei Comuni rientranti in tale ambito territoriale è di capire in che modo agire e su quali risorse puntare ai fini dello sviluppo dell’offerta culturale.

Scopo della presente analisi è quindi di fornire un quadro della situazione attuale sullo stato dell’offerta museale, degli altri beni del patrimonio storico – artistico non soggetti a fruizione regolamentata e dei beni ambientali nel Valdarno Superiore aretino, indicandone le potenzialità ed i fattori di criticità, offrendo in oltre elementi di riflessione, senza in ogni caso pretendere di essere esaustiva.

Analizzando dapprima il contesto regionale, è emersa la crescente attenzione delle politiche regionali a favore di progetti che mirano alla valorizzazione in forma integrata di tutto il territorio, non solo di quello museale, e dei progetti tendenti a sviluppare la diffusione dell’arte contemporanea in Toscana.

Poi, prendendo in considerazione alcuni esempi di sistemi museali presenti in Toscana, ho evidenziato alcuni elementi utili a capire, non tanto le soluzioni organizzative adottate, ma i vantaggi che sono derivati ai singoli musei dalla realizzazione di sistemi.

Successivamente, ho focalizzato l’analisi sulla descrizione delle caratteristiche delle strutture museali: utilizzando i dati contenuti nel database informativo curato dalla Regione Toscana e le informazioni desunte dalle segnalazioni contenute in due guide turistiche editate dal Touring Club Italia, ho approfondito alcuni degli aspetti significativi per la qualità dell’offerta museale ed ho cercato di chiarire le dimensioni e l’immagine del patrimonio artistico e paesaggistico del Valdarno aretino.

L’elaborazione delle informazioni e dei dati mi ha permesso di segnalare quelli che, a mio avviso, potrebbero rappresentare i punti di forza, individuabili in:

- la non esiguità del patrimonio museale anche in relazione al contesto regionale,
- la presenza di piccoli borghi che caratterizzano il territorio,
- l’esistenza di zone di interesse naturalistico e paesaggistico.

e gli elementi di debolezza presenti nel sistema, quali:

- l'inadeguata qualità dell'offerta museale legata in particolare ai servizi accessori offerti ai visitatori, alla scarsa programmazione di eventi in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico,
- l'insufficiente attività di promozione dell'offerta, evidenziata dal divario tra visitatori dei musei e presenze turistiche nell'area,
- poche forme di collaborazione tra gli enti.

Dalle osservazioni svolte, il problema che si è venuto a delineare potrebbe non essere quello di aumentare in termini quantitativi l'offerta, che come è stato mostrato non è scarsa ed anzi il patrimonio valdarnese vanta beni e luoghi di grande pregio culturale ed artistico, semmai di potenziare e migliorare la qualità dell'offerta per renderla capace di catturare l'attenzione e l'interesse di turisti e visitatori, è un po' come avere il petrolio senza però trasformarlo in energia, a cosa serve?

1. Introduzione

Nell'immaginario collettivo la Toscana rappresenta una meta privilegiata di "*turismo culturale*", ciò deriva naturalmente dalla straordinaria offerta che è capace di garantire grazie alle risorse artistiche ereditate dalla storia passata ed alle risorse ambientali frutto della naturale tipicità del paesaggio.

Da ciò nasce la crescente attenzione di politici ed amministratori locali per i beni culturali, che da un lato vengono considerati risorsa in grado di aiutare il processo di crescita economica, dall'altro pongono problemi di promozione e di valorizzazione soprattutto del patrimonio meno conosciuto, ma dalle potenzialità non ancora adeguatamente utilizzate ai fini di dello sviluppo del territorio.

Partendo da tali premesse, il mio lavoro di tesi si è inserito nell'ambito del "*Programma per il recupero, la riqualificazione, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali del Valdarno Superiore Sud*", questo territorio rientrante nella provincia di Arezzo, ha la necessità di voler migliorare l'offerta delle proprie risorse culturali, ai fini di uno sviluppo turistico locale, per far ciò è necessario capire quali sono le potenzialità del territorio su cui puntare per raggiungere tale obiettivo.

Il programma è stato suddiviso in diversi progetti, nello specifico ciò di cui mi sono occupata ha riguardato l'indagine conoscitiva sull'offerta dei beni culturali del Valdarno Superiore Sud, svolta per conto dell'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) e rientrante nel "*Progetto 2*" del programma su citato, relativo all'analisi e valutazione sulle potenzialità turistiche del Valdarno aretino, la cui finalità è stata di restituire un quadro della situazione attuale sullo stato dell'offerta museale, degli altri beni non soggetti a fruizione regolamentata e dei beni ambientali, indicandone in fine le potenzialità ed i fattori di criticità.

Il presente lavoro si articola in due parti. Nella prima ho analizzato il contesto regionale: grazie alle interviste a testimoni privilegiati e mediante l'analisi di documenti inerenti la programmazione regionale in materia culturale, ho delineato i principali problemi esistenti legati alla valorizzazione del patrimonio storico – artistico, in particolare di quello che viene definito a "*rilievo locale*", presentando in oltre alcune esperienze che stanno sperimentando la soluzione organizzativa reticolare nella gestione di alcune funzioni volte al miglioramento dell'offerta culturale.

Nella seconda parte del lavoro ho approfondito dapprima la descrizione dell'offerta museale del Valdarno Superiore, utilizzando l'*Archivio informativo* sui musei curato dal Settore Musei, Biblioteche ed Istituzioni Culturali della Regione Toscana aggiornato al 2004, ho poi svolto una ricognizione degli altri beni storico – artistici ed ambientali esistenti nel territorio in questione, mediante l'esame delle informazioni contenute in alcune guide edite dal Touring Club Italia e di quelle presenti sul sito dei musei valdarnesi, allo scopo di cogliere delle indicazioni sull'immagine con cui viene presentato il patrimonio culturale del Valdarno aretino. Sulla base di tali informazioni ho così potuto evidenziare gli elementi di forza e di debolezza del sistema d'offerta.

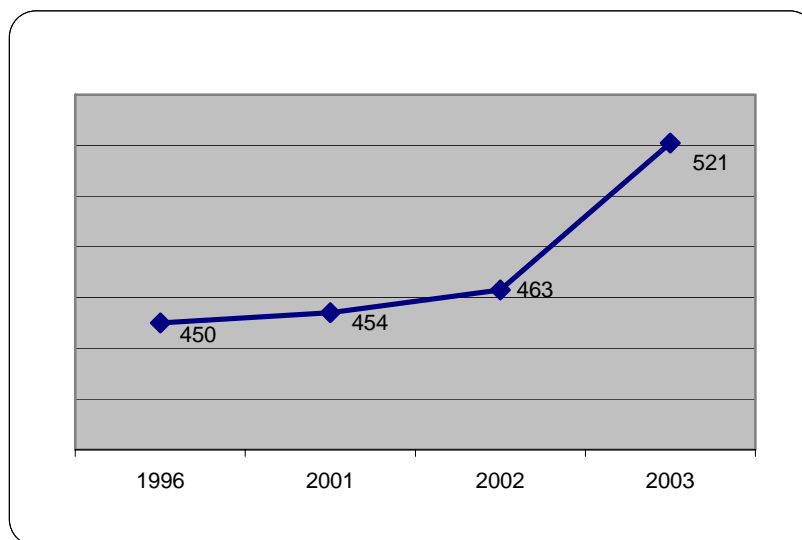
In ultima analisi, in relazione alle caratteristiche del sistema culturale valdarnese che si sono venute a delineare ed alle criticità emerse, ho presentato alcune riflessioni ed osservazioni personali, che potrebbero fornire delle idee base per eventuali proposte future di intervento.

2. Musei e circuiti museali: il contesto toscano

2.1. Diffusione dei musei in Toscana

Dall'*Archivio informativo* della Regione Toscana, che censisce i musei e le istituzioni assimilabili a questi, quelle cioè che prevedono forme di fruizione regolamentate, i musei in Toscana risultano essere ad oggi 521. La consistenza del patrimonio museale toscano, come si vede dal *Grafico 1*, ha mostrato una tendenza all'aumento sensibilmente più elevato negli ultimi tre anni, dovuto in parte all'azione della Regione che sempre di più pone l'accento sulla valorizzazione di tale risorsa culturale sia in termini quantitativi che qualitativi.

Grafico 1.
Evoluzione nella diffusione dei musei in Toscana dal 1996 al 2003



Fonte: Censimento Istat 1996, Archivio Regione Toscana 2002 – 2003 - 2004

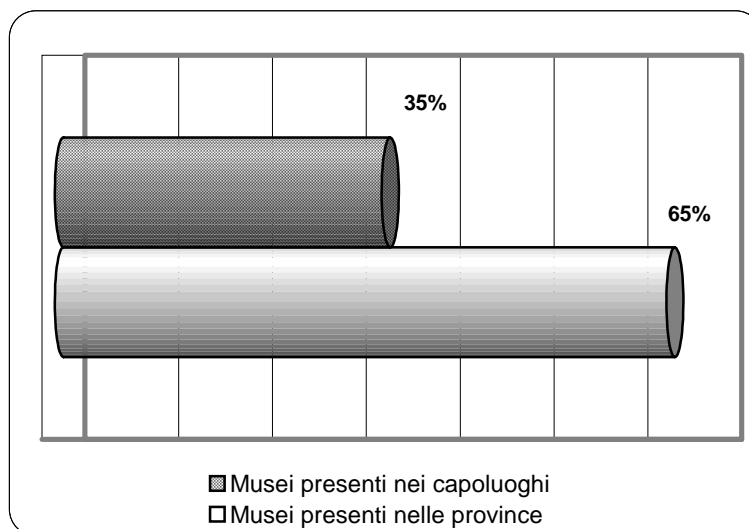
La distribuzione dei musei su scala territoriale (*Tabella 1*) vede le province di Firenze e di Siena con il maggior numero di musei, rispettivamente il 26% ed il 16% del totale, ma anche le province di Pisa ed Arezzo possono vantare la presenza di una buona parte, infatti sul loro territorio sono localizzati il 11 % ed il 10 % delle istituzioni museali.

Tabella 1.
Numero di musei presenti nelle province toscane

Provincia	Numero musei	Percentuale sul totale
Arezzo	54	10%
Firenze	137	26%
Grosseto	43	8%
Livorno	37	7%
Lucca	43	8%
Massa Carrara	13	2%
Pisa	57	11%
Pistoia	39	7%
Prato	17	3%
Siena	81	16%
Totale	521	100%

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Grafico 2.
Distribuzione percentuale dei musei toscani nelle province e nei capoluoghi di provincia



Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Tuttavia c'è da fare una considerazione in merito alla diffusione dei musei sul territorio regionale: è da sottolineare che il 35% dei musei toscani è situato nelle 10 città capoluogo di provincia, mentre ben il 65% del patrimonio museale si trova nei diversi comuni delle province (Grafico 2).

Questa distribuzione territoriale, quasi capillare, fa risaltare la densità e la diffusione dei musei presenti in Toscana, è dunque chiaro che, il patrimonio museale toscano oltre ad essere costituito da quello "tradizionale" formato dai grandi poli attrattivi di Firenze, Siena e Pisa, che esercitano un enorme appeal sui flussi turistici, possa contare sulla estensione anche nelle province del patrimonio museale, talvolta definito come "minore" o a rilievo "locale", come testimonianza della rilevanza e dell'attenzione riservata a questi beni in quanto espressione diretta del rapporto tra cultura e territorio.

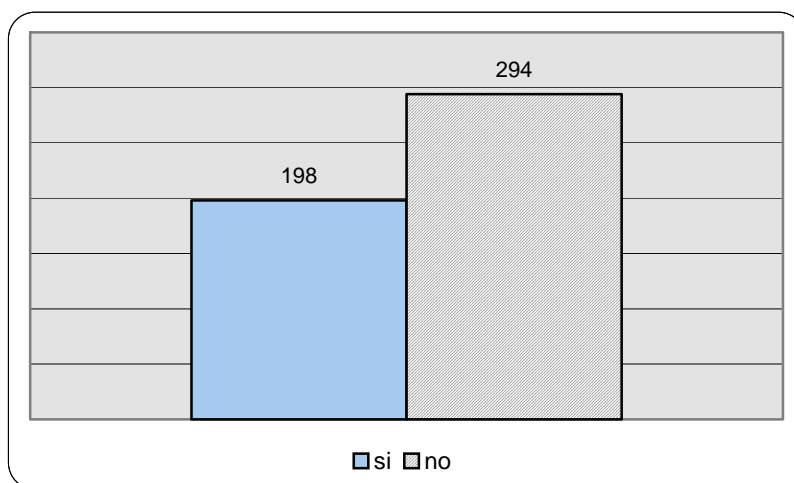
Il problema risiede semmai nella dualità che caratterizza il patrimonio toscano: da un lato vi sono poli museali di grande successo, dall'altro vi è una moltitudine di piccole e medie istituzioni culturali, non sempre definibili come musei, che dovrebbero e potrebbero catalizzare l'attenzione del pubblico, ma sono costrette a rapportarsi con il difficile equilibrio tra costi, qualità e quantità dei servizi.

2.2. Le reti museali toscane: caratteristiche e problematiche

Dal quadro appena delineato, si vede come il patrimonio museale toscano sia caratterizzato da realtà soprattutto locali, in effetti uno dei primi tentativi a livello regionale, fatto per accogliere le esigenze espresse dai piccoli musei, è stata la predisposizione da parte della Regione Toscana di una normativa (L.R. 89/80) affinché si potessero realizzare le condizioni per affrontare i problemi di gestione attraverso la costituzione di sistemi museali.

Sotto tale impulso regionale si è arrivati, negli anni passati, ad una proliferazione dei circuiti museali, infatti dei 521 musei presenti oggi in Toscana il 38% fa parte di un sistema museale: sono infatti 198 i musei che in Toscana risultano inseriti in un circuito museale (*Grafico 3*), mentre il numero dei sistemi museali registrati nel 2004 è di 33 circuiti già esistenti, più altri 4 che risultano essere in corso di formazione.

Grafico 3.
Numero di musei toscani rientranti in un circuito museale



Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Nelle reti museali, spesso i servizi che vengono gestiti in comune riguardano principalmente le attività didattiche, culturali e scientifiche, oltre che promozionali quali la pubblicazione di depliant e brochure informative, iniziative che comporterebbero un aumento della spesa e con poca probabilità potrebbero essere portate avanti dalle esigue risorse economiche dei singoli musei, difficilmente però la gestione del singolo museo viene svolta in forma associata o integrata; esiste in sostanza una certa varietà di forme dovute alla molteplicità delle funzioni ed obiettivi preposti, ma anche alla intensità dei rapporti esistenti tra gli enti.

Il problema principale sembra risieda nella mancanza di criteri formali che portino a definire i tratti distintivi di un sistema museale rispetto a semplici sottoscrizioni di programmi o convenzioni comuni a più enti, dunque è verosimile che una tale carenza abbia portato alla formazione di forme

di collaborazione o associazione tra i musei sulla base di accordi più o meno formalizzati, che però difficilmente potrebbero essere valutati o considerati come forme di gestione associata.

Nel quadro regionale, altro elemento rilevante è rappresentato dagli obiettivi del “*Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali*” della attuale programmazione (2004 – 2006), da cui emerge da un lato l’intenzione di promuovere e di puntare maggiormente sul miglioramento e sullo sviluppo della qualità dell’offerta dei singoli musei, anche in virtù del necessario adeguamento di questi agli standard ministeriali suggeriti (D.M. 10 maggio 2001).

D’altro canto, tale piano d’indirizzo regionale evidenzia altresì la necessità di dare maggior spazio a progetti che mirino alla valorizzazione del territorio in un’ottica di integrazione del patrimonio museale, storico – artistico, paesaggistico e culturale.

Dalle interviste a testimoni privilegiati, del settore Musei, Biblioteche ed Istituzioni culturali della Regione Toscana, che ho svolto, è emerso che l’elemento che rende problematico l’attuazione di tale obiettivo riguarda in primo luogo la difficoltà di comunicazione tra gli enti locali che non sempre riescono a valutare positivamente la costituzione di reti di collaborazione, poiché ciò implicherebbe una diminuzione del potere decisionale dei singoli istituti e dei relativi enti proprietari; in special modo ciò riguarda le realtà che hanno maggior successo in termini di pubblico e non trovano conveniente costituire una rete.

In oltre ci sono circuiti formati da musei appartenenti ad uno stesso ente locale, che per un interesse d’immagine, politico o per ottenere finanziamenti regionali o comunitari, vengono creati senza una reale volontà di migliorare l’offerta con la costituzione di rapporti di cooperazione; mentre proprio la diversificazione nella natura degli enti potrebbe rappresentare un elemento di confronto, funzionale allo scambio di esperienze e di *know - how*.

È altresì emerso che, sebbene i musei ed i sistemi museali rappresentino il fattore su cui puntare per elevare la qualità dell’offerta, non vanno considerati come il solo volano per lo sviluppo territoriale, ma dovrebbero pur sempre continuare a svolgere la funzione educativa e divulgativa della cultura, facendo da collante tra questa e gli abitanti.

Esiste dunque un patrimonio che rappresenta una risorsa, ma pone problemi sul fronte delle politiche da adottare su come costituire reti e sistemi museali e delle politiche di integrazione e coordinamento.

Se a livello regionale inizialmente è stata preferita la strada della spontanea iniziativa delle singole istituzioni, appare ora necessario capire quali siano le caratteristiche che realisticamente potrebbero garantire un miglioramento dell’offerta museale integrata ed al tempo stesso della qualità dei musei, che devono comunque continuare a perseguire oltre alla funzione divulgativa anche quella conservativa, raggiungibile anche mediante un potenziamento delle dotazioni strutturali e gestionali.

A tale scopo sono stati considerati tre dei sistemi museali presenti in Toscana (si vedano le schede di sintesi nell’Allegato 1):

- Sistema dei parchi della Val di Cornia
- Sistema museale senese
- Sistema delle Cinque Verdi Terre.

Le ragioni che hanno portato a considerare tali sistemi rispetto agli altri presenti sul territorio, riguardano per il sistema **Cinque Verdi Terre**, la vicinanza geografica con il Valdarno aretino, che ovviamente fa presumere l’esistenza di caratteristiche storiche e culturali non dissimili, anche in ragione che in tale sistema rientrano alcuni Comuni che, geograficamente appartengono alla zona del Valdarno superiore sud, poi ricadono nell’amministrazione provinciale di Firenze.

Il **Sistema Senese** è stato considerato poiché si tratta di un circuito a cui vi aderiscono solo musei, mentre il **Sistema dei Parchi della Val di Cornia** sembra essere l'unico esempio di gestione integrata affidata ad una società costituita ad hoc, sebbene non si tratti in questo caso di sistema museale.

I modelli organizzativi adottati da questi differenti sistemi, certamente non esauriscono le varie forme di collaborazione possibile, ma offrono elementi interessanti di osservazione.

La prima osservazione che è possibile fare è la constatazione dell'esistenza di un elemento ricorrente, infatti pur non avendo caratteristiche organizzative simili, sia in relazione alla forma di gestione adottata sia a riguardo delle strutture e delle istituzioni che rientrano nei circuiti, è possibile individuare come elemento comune che riguarda lo sforzo congiunto tra vari enti di diverso livello istituzionale, per realizzare una collaborazione ai fini della valorizzazione del territorio locale.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso attività di comunicazione e mediante la realizzazione di azioni volte alla promozione, consentito oltretutto dalla possibilità di ripartizione dei costi altrimenti insostenibili per le piccole istituzioni, che sembra abbiano contribuito a migliorare la qualità dell'offerta e soprattutto è stato posto in essere un sistema di scambi di informazioni ed esperienze tra le diverse istituzioni culturali attraverso il coordinamento delle attività didattiche e culturali.

L'elemento che non ho potuto considerare riguarda il miglioramento della gestione economica, in altri termini sembra che i vantaggi derivanti dalla costituzione di reti museali esulino dal miglioramento finanziario delle singole strutture, ciò non significa che non siano stati evidenziati benefici economici, anzi questi sono da porsi soprattutto in relazione con l'attuazione delle attività didattiche e promozionali congiunte.

In sintesi la forma organizzativa così come i meccanismi di coordinamento adottati dal sistema è di secondaria importanza rispetto:

- alla volontà di cooperazione degli enti,
- alle sinergie che si riescono a creare,
- alla intensità dei rapporti che si instaurano.

Le aree di attività privilegiate della cooperazione sono principalmente:

- attività promozionali,
- attivazione di modalità di comunicazione;
- organizzazione di attività didattiche,
- sostegno alle attività scientifiche comuni.

I benefici che se ne potrebbero avere riguardano in particolar modo:

- l'innalzamento della qualità dei servizi offerti dai musei, grazie allo sfruttamento di economie di scala riguardanti la ripartizione dei costi relativi alle attività coordinate poste in essere.
- Aumento del numero di visitatori, relativamente al caso del sistema senese.

Quello che vorrei sottolineare è che i vantaggi derivanti dalla costituzione delle reti non sono frutto di valutazioni economiche o di elaborazioni di dati quantitativi, ma derivano dalle informazioni che ho acquisito attraverso interviste a testimoni privilegiati e dall'esame di ricerche inerenti tali circuiti.

Ciò che in oltre è emerso dall'analisi del piano regionale per le attività culturali è la crescente attenzione per l'arte contemporanea: attraverso la promozione di progetti ed il coordinamento di attività, la Regione Toscana mira alla diffusione della sua conoscenza, da

proporre anche come alternativa ai percorsi che hanno ad oggetto il patrimonio medioevale e rinascimentale e a voler sottolineare che il sistema toscano della cultura può e deve offrire competenze diversificate.

Tale impegno potrebbe divenire la leva innovativa per prospettare itinerari tematici a più ampio raggio, all'interno di un sistema regionale che comprenda diverse province collegandole tra loro. Nonostante che la normativa regionale abbia favorito maggiormente *network* vicini geograficamente, esiste in Toscana un sistema interprovinciale.

A tal proposito appare utile, anche in virtù della presenza di 2 centri per l'arte contemporanea nei comuni del Valdarno, prendere in considerazione il **Sistema Metropolitano per l'Arte Contemporanea (SMAC)**.

Come gli altri sistemi anche il SMAC considera come prioritaria la valorizzazione mediante l'attivazione di attività e servizi per la promozione, ma ciò che lo differenzia è che questi si caratterizza anzitutto per l'unicità tematica ricondotta a quella dell'arte contemporanea, poi perché si tratta di un sistema interprovinciale che comprende diverse realtà operanti nel settore della produzione e conoscenza del contemporaneo, ma localizzati in tre province diverse.

3. Il sistema dell'offerta culturale nel Valdarno Superiore Sud

3.1. Le strutture museali valdarnesi: tipologia e soggetti proprietari

Per comprendere la natura e le caratteristiche dell'offerta museale nel Valdarno aretino e per avere un quadro sulle effettive risorse del territorio, ho analizzato le informazioni rese disponibili dall'*Archivio informativo* della Regione Toscana aggiornato al 2004, secondo il quadro più recente i musei censiti si localizzano nei comuni di **San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Loro Ciuffenna, Cavriglia e Castelfranco di Sopra**.

La tabella seguente elenca le strutture museali e le istituzioni assimilabili presenti sul territorio, i dati esposti infatti non riguardano soltanto i musei ma anche è inserita anche una strutture di carattere storico artistico, la Badia di Soffenna a Castelfranco di Sopra, per cui è previsto un accesso regolamentato.

Tabella 2.
Distribuzione territoriale dei musei

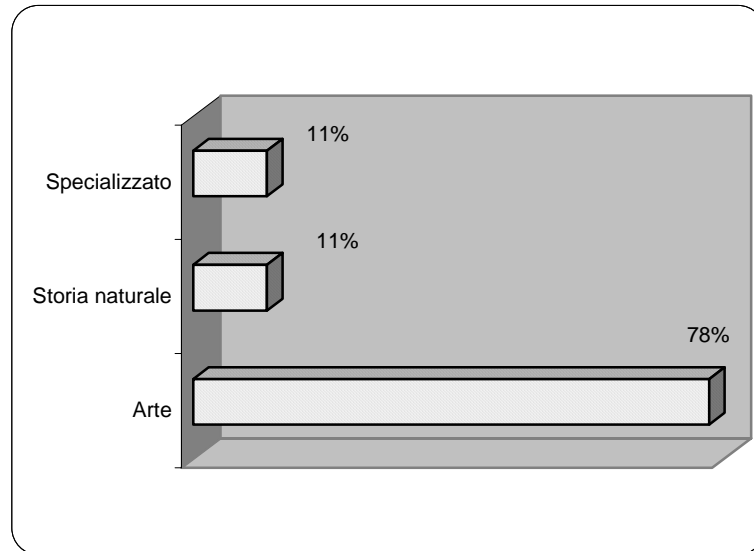
Comune	Denominazione museo
Cavriglia	Museo di arte sacra della pieve di San Giovanni Battista
Loro Ciuffenna	Museo Venturino Venturi
Montevarchi	Museo d'arte moderna Ernesto Galeffi
Montevarchi	Museo d'arte sacra della collegiata di S. Lorenzo
Montevarchi	Museo Paleontologico
San Giovanni Valdarno	Casa Masaccio.Galleria Comunale d'arte contemporanea
San Giovanni Valdarno	Museo della basilica di S.Maria delle Grazie
Castelfranco Di Sopra	Ex abbazia di Soffenna
Cavriglia	Museo delle miniere

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Una prima distinzione che può essere fatta riguarda la tipologia museale (*Grafico 4*), che è caratterizzata da una forte prevalenza di musei d'arte, infatti 7 dei musei presenti sul territorio

rientrano in questa categoria, più specificatamente 4 strutture sono dedicate all'arte sacra mentre le altre 3 all'arte moderna e contemporanea; le altre due categorie rientrano nell'ambito della tipologia di "storia naturale" ed in quella dei musei "specializzati" dedicati ad argomenti di rilevanza territoriale.

Grafico 4.
Tipologia museale



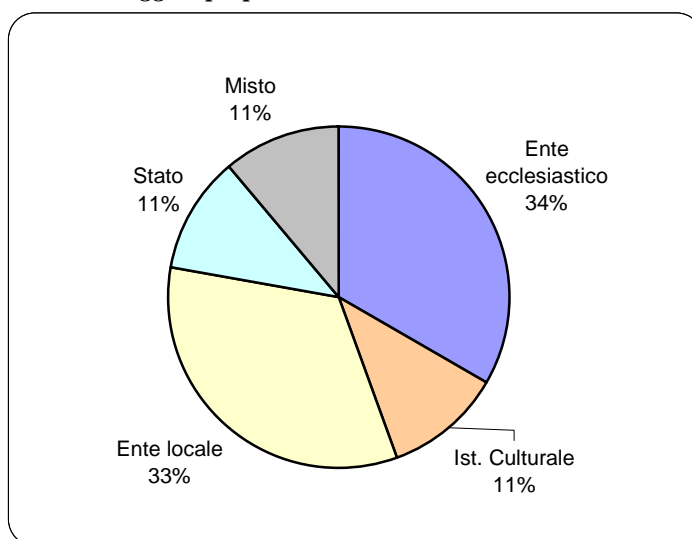
Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Altro aspetto rilevante riguarda gli enti proprietari delle istituzioni censite, la cui natura si presenta in maniera diversificata.

Per quanto riguarda la tipologia proprietaria sebbene esista una certa pluralità di soggetti a cui i musei appartengono, come è mostrato nel *Grafico 5*, la maggior parte è di proprietà o dell'ente locale, 3 musei su 9, o di un ente ecclesiastico, 3 musei su 9, mentre sono del tutto assenti soggetti privati proprietari, distribuiti secondo quanto appare dal grafico successivo.

La gestione delle istituzioni esaminate è svolta in forma diretta dagli enti proprietari, tranne che per il Museo delle Miniere di Lignite di Cavriglia, gestito dall'Auser (associazione di volontariato) di Cavriglia.

Grafico 5.
Enti e soggetti proprietari



Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

3. 2. Dotazione di servizi e condizioni di fruibilità

Passando ora a considerare la dimensione qualitativa, l'organizzazione dell'offerta e le condizioni dei servizi accessori esistenti, aggiuntivi rispetto a quelli propri dei musei, nel Valdarno aretino sembra si limitino alla presenza di punti vendita di libri, cartoline o cataloghi dei musei, infatti solo 2 dei musei considerati hanno spazi adibiti a tale tipo di attività, in qualche caso, 3 musei su 9, si possono trovare dotazioni di biblioteca e fototeca annesse al museo, mancano invece punti di ristoro o caffetterie (*Tabella 3*), ma la carenza di un'offerta accessoria è un riflesso collegato alla natura ed alle dimensioni delle strutture considerate.

La presenza di servizi aggiuntivi potrebbe rendere superiore la qualità dell'offerta, accrescendo il grado di attrattività delle strutture, ma c'è da considerare che si tratta nella maggior parte di strutture di piccole dimensioni¹, nel 90% dei casi la superficie espositiva non supera 200 mq, che dunque richiederebbero interventi strutturali per poter sfruttare le possibilità offerte dalla legge Ronchey.

Altro dato riguarda la programmazione di attività correlate, come mostre temporanee, manifestazioni ed altre attività culturali secondarie, queste si rilevano solo per la Galleria Comunale di arte Contemporanea di San Giovanni che organizza esposizioni temporanee, ma ciò è da ritenersi collegato con la natura stessa della galleria che è quella di organizzare mostre.

¹ Secondo un criterio già utilizzato dall'Irpet in un rapporto del 2002 alla Regione sulle "Dimensioni del settore Culturale in Toscana", è possibile classificare come "piccolo" un museo che ha una superficie espositiva inferiore a 200 mq; "medio" qualora abbia superficie compresa tra 200 e 500 mq; "grande" quando supera 500 mq.

Tabella 3.
Dotazione di servizi accessori ed attività

Museo	bookshop	caffetteria	biblioteca	fototeca	attività
Ex Abbazia di Soffena (Castelfranco Di Sopra)		No			
Museo delle Miniere (Cavriglia)	No	No	Si	Si	
Museo di arte Sacra della Pieve di San Giovanni Battista (Cavriglia)					
Museo Venturino Venturi (Loro Ciuffenna)	Si	No	Si	No	
Museo d'arte Moderna Ernesto Galeffi (Montevarchi)	Si				
Museo d'arte Sacra della Collegiata di S. Lorenzo (Montevarchi)	No	No	No	No	
Museo Paleontologico (Montevarchi)	No	No	Si		
Casa Masaccio. Galleria Comunale d'arte contemporanea (San Giovanni Valdarno)					Organizzazione di esposizioni temporanee.
Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie (San Giovanni Valdarno)					

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

In oltre solo 2 musei, il Museo Venturino Venturi e quello della Collegiata di S. Lorenzo, dispongono di materiale informativo e documentario che possa consentire la diffusione e la conoscenza del museo, della sua storia e delle opere che vi sono esposte; relativamente più diffusa sembra essere la presenza di cataloghi, infatti in 2 musei è possibile trovare dei cataloghi a stampa, invece in altri 2 è presente una catalogazione effettuata con delle schede, mancano però le informazioni per verificare la possibilità di consultazione dei cataloghi e del materiale informativo.

La qualità dell'offerta museale passa necessariamente dalle opportunità e dalle condizioni d'accesso che gli utenti hanno per poter visitare le strutture, queste possono essere poste in relazione ad almeno tre fattori:

- modalità di accesso al luogo,
- possibilità di favorire l'abbattimento di barriere architettoniche in modo da consentirne la fruizione da parte di portatori di handicap,
- costo d'ingresso.

Per quanto riguarda la fruibilità del patrimonio in termini di orario di apertura delle strutture, 8 musei su 9 possono essere visitati secondo modalità di ingresso stabilito, solo per l'Abbazia di Soffenna è necessario farne richiesta (*Tabella 4*).

Il numero medio di ore di apertura all'anno è complessivamente di 895,8; dato che, anche se parziale e non rilevato in tutte le strutture, fa presumere la non esiguità della fruizione almeno in certe strutture, sebbene questo dato dovrebbe essere confrontato con le fasce di orario di apertura al pubblico; in oltre il 56 % (5 su 9) dei musei valdarnesi ha condizioni tali da consentire l'accesso ai portatori di handicap.

Il costo d'ingresso alle strutture, in quelle in cui è prevista una tariffazione, varia tra 2,00 e 3,00 euro per il biglietto intero, tra 1,00 e 2,00 euro per quello ridotto, sono anche previste tariffe speciali per i gruppi e le scolaresche; mentre in 4 dei musei l'accesso è gratuito.

Tabella 4.
Accessibilità e condizioni di fruizione dei musei

Denominazione Museo	Accessibilità portatori di handicap	Mod. fruizione	Num. ore apertura annua
Museo d'Arte Sacra della Collegiata di S. Lorenzo	si	Aperto con orario prestabilito	206
Museo d'Arte Moderna Ernesto Galeffi	parziale(solo pian terreno)	Aperto con orario prestabilito	45
Casa Masaccio. Galleria Comunale d'arte Contemporanea	no	Aperto con orario prestabilito	800
Ex Abbazia di Soffena	si	Visitabile a richiesta	-
Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie	si	Aperto con orario prestabilito	1908
Museo delle Miniere	no	Aperto con orario prestabilito	-
Museo di Arte Sacra della Pieve di San Giovanni Battista	si	Aperto con orario prestabilito	-
Museo Paleontologico	no	Aperto con orario prestabilito	1520
Museo Venturino Venturi	si	Aperto con orario prestabilito	-

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

3. 3. Forme di collaborazione e promozione

Altra prospettiva attraverso cui ho indagato sullo stato dell'offerta culturale valdarnese, riguarda sia la presenza di personale qualificato che contribuisca a valorizzarne i beni, a mettere in atto strategie per la gestione della struttura, ad instaurare rapporti di collaborazione, per attività scientifiche o promozionali, con altri enti ed istituzioni, elementi questi che possono concorrere a determinare la qualità dell'offerta culturale delle strutture museali.

Le strutture del Valdarno che hanno un direttore scientifico sono soltanto 4 dei musei considerati, gli altri invece ne risultano sprovvisti.

Mentre i musei che hanno attivato forme di collaborazione, con altri enti ed associazioni sono 3, occorre sottolineare che anche in questo caso le relative notizie sono piuttosto generiche e vaghe, infatti non è chiara né l'entità di tali collaborazioni, se dunque si tratti di accordi formalizzati ed in quale forma, né quale sia l'oggetto delle collaborazioni e la loro durata.

Rimanendo nell'ambito dell'organizzazione delle istituzioni museali valdarnesi, dall'analisi della presenza di un atto formale di costituzione, di un regolamento o statuto, che dovrebbero presiedere al funzionamento del museo in modo da poterne orientare le attività e gli obiettivi, sulla base delle informazioni possedute, esistono rilevanti carenze.

Sebbene la natura giuridica delle norme che presiedono alla costituzione ed al funzionamento dei musei possa essere diversa e varia, sono 2 i musei che hanno un atto costitutivo deliberato dal Consiglio Comunale, mentre il Museo Paleontologico di Montevarchi ha addirittura come atto costitutivo un decreto della Giunta Imperiale Toscana che risale al 1809. Di questi poi solo il Museo Venturino Venturi ha un regolamento che però riguarda l'istituzione della biblioteca del museo (*Tabella 5*).

Tabella 5.

Atto istitutivo e dotazione di regolamento

Museo	Atto istitutivo	Regolamento/ statuto
Ex Abbazia di Soffena (Castelfranco Di Sopra)	-	-
Museo delle Miniere (Cavriglia)	-	-
Museo di arte Sacra della Pieve di San Giovanni Battista (Cavriglia)	-	-
Museo Venturino Venturi (Loro Ciuffenna)	si	si
Museo d'arte Moderna Ernesto Galeffi (Montevarchi)	si	-
Museo d'arte Sacra della Collegiata di S. Lorenzo (Montevarchi)	-	-
Museo Paleontologico (Montevarchi)	si	-
Casa Masaccio. Galleria Comunale d'arte contemporanea (San Giovanni Valdarno)	-	-
Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie (San Giovanni Valdarno)	-	-

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

3. 4. La domanda museale valdarnese ed il flusso turistico dell'area

Allo scopo di avere delle indicazioni, seppur modeste ed approssimative, sul gradimento dell'offerta data dai musei valdarnesi, ho preso in considerazione i dati relativi alle presenze dei visitatori nelle strutture dei comuni del Valdarno aretino, ma il principale ostacolo è stato rappresentato dalla mancanza di uniformità nelle registrazioni di presenze, infatti delle 9 istituzioni museali solo 7 hanno almeno una rilevazione, sia in relazione all'anno sia in relazione alle strutture; occorre quindi precisare che è possibile restituire un'immagine della situazione considerando i differenti livelli di informazioni disponibili.

Gli anni a cui si riferiscono le osservazioni vanno dal 1998 al 2003, ma, come precisato sopra, per taluni musei non esistono dati annuali consecutivi. Le informazioni dell'Archivio regionale relativamente agli anni 2003 e 2004, sono state quindi integrate con i dati sull'affluenza di pubblico, rilevati dall'indagine sul campo effettuata dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del *Progetto*² rientrante nel *programma* di studio generale. Sulla base delle informazioni esistenti, il totale dei visitatori, paganti, con ingresso ridotto ed ingresso gratuito, in questo arco di tempo è stato di 57.304, con una media annuale di 8.186 presenze.

La tabella successiva (*Tabella 6*) mostra le informazioni disponibili in relazione alle singole strutture, si nota che i musei che hanno registrato un aumentato nel numero di visitatori negli anni dal 2001 al 2003 sono :

- il Museo Paleontologico di Montevarchi,
- il Museo Venturino Venturi,

mentre gli altri musei, almeno di quelli in cui si dispone di due osservazioni, mostrano una diminuzione nel numero di visitatori annui, mancano del tutto dati sui musei presenti nel Comune di Cavriglia, cioè sul Museo delle Miniere e il Museo di Arte sacra della Pieve di San Giovanni Battista, dove sembra che manchino sistemi di rilevazione o di registrazione delle presenze.

² Tale progetto ha riguardato l'attività di rilevazione sul campo, avvalendosi del contributo di tecnici esperti, delle strutture museali e dei beni culturali presenti sul territorio.

Tabella 6.
Numero di visitatori per museo

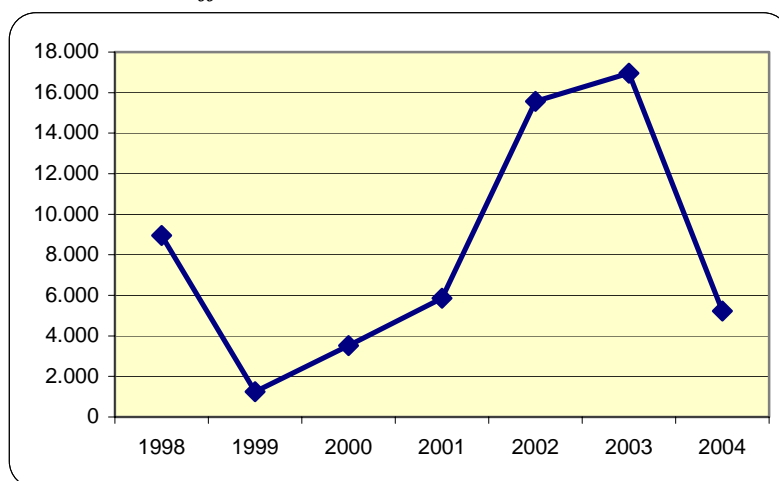
Museo	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Museo D'Arte Sacra Della Collegiata Di S. Lorenzo	975	940	750	540	*	510	582
Museo Paleontologico	*	*	2.767	3.026	3.072	3.445	1.884
Museo Venturino Venturi	1.000	309	*	603	*	6.009	225
Ex Abbazia Di Soffena	1.974	*	*	1.500	*	1.311	*
Casa Masaccio. Galleria Comunale D'arte Contemporanea	5.000	*	*	*	*	*	*
Museo Della Basilica Di S. Maria Delle Grazie	*	*	*	*	12.493	5.610	2.274
Museo D'Arte Moderna Ernesto Galeffi	*	*	*	185	*	66	254

Fonte: Archivio Regione Toscana 2004

Il grafico successivo (*Grafico 6*) invece mostra l'evoluzione della domanda nei musei del Valdarno dagli anni 1998 al 2004, che mette in evidenza un aumento del 47%, tra il 1998 ed il 2003, nel numero complessivo dei visitatori, mentre l'afflusso di visitatori è calato bruscamente nel 2004.

Ci sono da fare alcune osservazioni in merito, anzitutto l'andamento decrescente osservato tra il 1998 ed il 1999 dovrebbe essere imputato alla esiguità dei dati concernenti gli anni in questione, esistono infatti solo i dati di due musei, di conseguenza l'intensità dell'andamento crescente della domanda è da considerare indicativo, in quanto viziato dalla mancanza di dati puntuali, per quanto riguarda la forte diminuzione del 2004 potrebbe essere utile verificare ciò che è successo nei singoli musei, allo scopo di capire se si tratta di una situazione congiunturale piuttosto che tendenziale.

Grafico 6.
Andamento dell'afflusso di visitatori nei musei valdarnesi dal 1998 al 2004



Fonte: Archivio Regione Toscana, rilevazioni gruppo di ricerca "Progetto 1"

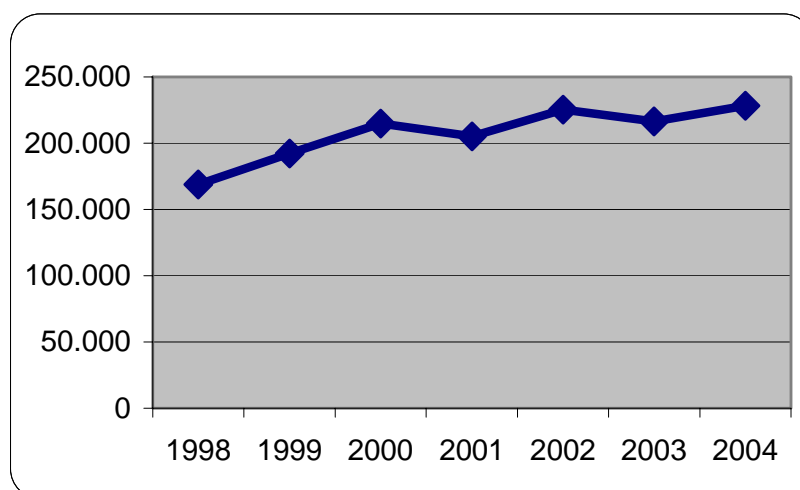
Come si può notare dai dati presentati nella *Tabella 6*, la differenza di afflusso di pubblico avvenuta negli ultimi due anni, il 2003 ed il 2004, in alcuni musei risulta essere rilevante. Delle strutture presenti nel territorio valdarnese, sono stati considerati solo i 5 musei di cui si hanno dati riferiti ad entrambi gli anni, solo in 2 di questi, il Museo della Collegiata di S. Lorenzo ed il Museo Ernesto Galeffi, si è avuto un modesto aumento, mentre negli altri 3 è stata registrata una diminuzione significativa.

Infatti il Museo Paleontologico ha avuto una diminuzione della domanda nel 2004 rispetto all'anno precedente del 45%, mentre nel Museo di arte sacra della Basilica di S. Maria delle Grazie

è stata del 59%, ma il calo di visitatori più significativo è stato quello del Museo Venturino Venturi che addirittura ha visto ridurre i propri visitatori del 96%. Quest'ultimo caso può trovare una spiegazione nel fatto che tale museo nel 2003 ha preso parte all'evento "Giornata FAF", infatti dei 6.009 visitatori ben 5.700 sono stati registrati in tale data, per gli altri due musei mancano elementi per stabilire se esista un motivo a cui imputare la diminuzione.

Confrontando i dati sopra esposti con quelli relativi alle presenze turistiche totali (Grafico 7), riguardanti cioè i soggiorni dei turisti italiani e stranieri, nell'area in questione si nota che queste ultime risultano aumentate, infatti dal 1998 al 2004 le presenze turistiche nei comuni del Valdarno aretino hanno avuto un incremento del +35%.

Grafico 7.
Presenze turistiche totali nell'area dal 1998 al 2004



Fonte: Archivio IRPET

Prendendo adesso come anno di riferimento il 2004, che come dato recente potrebbe offrire una fotografia aggiornata della situazione dei musei, è possibile notare, come mostra la Tabella 7, che la percentuale di visitatori dei musei sul totale delle presenze turistiche nel 2004 nel Valdarno è del 2%; poiché però nel totale delle presenze turistiche viene considerato anche il tempo di permanenza nelle strutture ricettive, appare più utile ai fini dell'analisi riportare il numero di visitatori al totale degli arrivi nel territorio considerato, in tal caso la percentuale di coloro che hanno fruito dei musei è del 8%, in entrambi i casi si nota comunque la scarsa affluenza di utenti rispetto al potenziale rappresentato dagli arrivi totali.

Tabella 7.
Percentuale di utenti museali sul flusso turistico del 2004

N. visitatori musei	Presenze turistiche totali	Arrivi totali	% visitatori su presenze	% visitatori su arrivi
5.219	228.218	62.300	2	8

Fonte: elaborazione su dati IRPET e dati rilevati dal gruppo del "Progetto I"

4. Beni culturali, ambiente e territorio

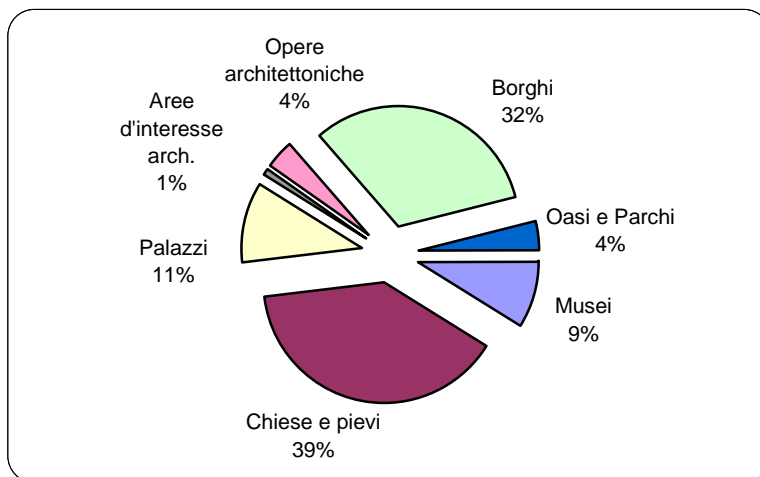
4.1. Il patrimonio culturale

Nello svolgimento dell'analisi sulla dotazione di beni culturali non ho potuto non tener conto di tutto il patrimonio che non rientra tra le istituzioni museali. A tale scopo ho tentato di ricostruire la consistenza dei beni culturali di potenziale attrattiva ed interesse turistico includendovi sia i beni immobili storico – artistici, quali chiese, palazzi, opere architettoniche; sia luoghi di interesse culturale come piccoli borghi, oasi e parchi.

Per individuare le dimensioni di tale patrimonio, ho fatto riferimento alle segnalazioni contenute in diverse fonti informative, in primis a quelle contenute nella *Guida Verde* e nella *Guida Rossa* edita dal Touring Club Italia, si tratta di guide rivolte al turista che hanno una larga diffusione e notorietà; in secondo luogo alle informazioni presenti sul sito internet dei musei del Valdarno³, sono poi state confrontate tra loro le segnalazioni, arrivando in tal modo ad una quantificazione dei beni e dei luoghi che, avendo almeno una segnalazione nelle fonti suddette, siano da ritenere di particolare importanza.

Il grafico seguente (*Grafico 8*), integrando le informazioni desunte dalle due guide con le segnalazioni del sito internet dei musei valdarnesi ed arrivando ad una ricognizione del patrimonio culturale territoriale, riassume il quadro quantitativo dei vari beni e luoghi di interesse culturale (si veda l'Allegato 2 per l'elenco nominale dei singoli beni, divisi per i singoli Comuni).

Grafico 8.
Distribuzione percentuale dei beni culturali significativi



Per avere una misura ed una rappresentazione maggiormente esaustiva della diffusione territoriale, in una prospettiva di comparazione con il territorio regionale, ho considerato come parametri il rapporto tra il numero di musei ed il numero degli altri beni culturali segnalati, sia con la popolazione residente che con la superficie regionale e locale.

Per quanto riguarda gli indici relativi alla diffusione degli altri beni culturali, come chiese, monumenti, opere, architettoniche, ecc., bisogna precisare che per il Valdarno è stato considerato il numero di beni rilevato dalle diverse fonti informative a cui si è fatto riferimento in precedenza,

³ www.museidelvaldarno.it

mentre per il totale dei beni toscani si è fatto riferimento alla rilevazione fatta in un rapporto IRPET (Le dimensioni del settore culturale in Toscana, 2002).

Tabella 8.
Indicatore di densità dei musei

	N. musei	Popolazione	Superficie kmq	N. musei per 10.000 abitanti	N. musei per 100 kmq
Toscana	531	3.497.806	22.997,24	1,5	2,3
Valdarno	9	87.431	569,07	1,0	1,6

Fonte: elaborazione su dati IRPET e dati dell'Archivio regionale

Tabella 9.
Indicatore di densità dei beni culturali segnalati

	N. beni segnalati	N. beni segnalati per 10.000 abitanti	N. beni segnalati per 100 kmq
Toscana	6.015	17,0	26,1
Valdarno	93	10,6	16,3

Fonte: elaborazione su dati IRPET e sulle informazioni presenti nelle Guide del TCI

Dunque dal punto di vista quantitativo ciò che traspare, in termini di concentrazione territoriale dei musei e dei beni culturali in senso ampio, è che non c'è una polarizzazione tra il contesto regionale toscano e quello locale valdarnese.

Anche se nel quadro regionale sono incluse le città di Siena e Firenze che hanno una elevata concentrazione di beni, gli indici sopra presentati relativi alla situazione valdarnese non sono diametralmente opposti a quelli riportati per il contesto regionale.

Se guardiamo alla densità territoriale del Valdarno (*Tabella 8*) il numero di musei per 100 kmq è 1,6, ciò vuol dire che c'è 1 museo ogni 63,23 kmq; mentre a livello regionale ci sono 2,3 musei ogni 100 kmq, esiste cioè 1 museo ogni 43,30 kmq, la concentrazione territoriale non differisce di molto dalla media regionale, anche il rapporto tra musei e popolazione residente non è molto distante dal contesto toscano.

Riguardo alla densità del patrimonio culturale (*Tabella 9*) il numero di beni ogni 10.000 abitanti nel Valdarno è 10,6, invece l'indice medio della Toscana è 17; mentre la concentrazione territoriale risente della presenza di zone ad alta concentrazione di beni, ma ciò che si vuol far risaltare è la diffusione di beni artistici ed ambientali anche in una zona meno conosciuta o poco valorizzate come il Valdarno.

Si potrebbe quindi dedurre che la presenza di beni di natura storica ed artistica nel territorio qui considerato non è scarsa o quantitativamente inferiore rispetto alle altre zone del territorio regionale.

Per avere una completa comprensione del quadro descrittivo del Valdarno, anche in termini qualitativi e di immagine esterna del contesto culturale, appare utile approfondire le informazioni contenute nelle due Guide del Touring.

Secondo le indicazioni sui luoghi ed i beni di interesse turistico, contenute nella *Guida Verde*, riguardanti il Valdarno Superiore sono dunque 5 i siti che possono essere considerati di maggior valore culturale e rilievo turistico, mentre le informazioni riguardo ai musei presenti nel territorio si trovano in appendice, anche se solo il Museo d'arte sacra ed il Museo Paleontologico di Montevarchi ed il Museo della Basilica di San Giovanni Valdarno, quindi 3 dei 9 musei valdarnesi, trovano una segnalazione nel testo.

C'è in oltre da notare che le segnalazioni presenti nella guida riguardano solo 4 dei 10 comuni del Valdarno aretino cioè:

- Loro Ciuffenna,
- Castelfranco di Sopra,
- San Giovanni Valdarno,
- Montevarchi.

L'esclusione degli altri comuni non significa che questi non abbiano luoghi di apprezzabile interesse culturale o turistico, ma deve essere posta in relazione alla natura della guida che è molto più sintetica e breve rispetto alla *Guida Rossa*, contenente un'analisi del territorio molto più elaborata e dunque esaustiva, scendendo più nel dettaglio si trovano anche riferimenti anche a singole opere d'arte, infatti è in quest'ultima che si possono trovare informazioni inerenti gli altri comuni assenti nella *Guida Verde*, unica eccezione riguarda il comune di Pergine Valdarno non presente in nessuna delle due guide.

Secondo le indicazioni contenute nella *Guida Rossa* il patrimonio valdarnese risulta essere qualificato da 24 tra siti e beni di grande interesse e di elevato valore culturale.

4. 2. I beni ambientali

Dall'analisi condotta ciò che emerge è la ricchezza e la diversificazione del patrimonio culturale del Valdarno Superiore, come si può notare dalla ricostruzione fatta, sulla base delle informazioni e segnalazioni assunte dalle guide TCI, il patrimonio storico – culturale del Valdarno Superiore appare qualificato da una consistente presenza di chiese e pievi romaniche diffuse in tutto il territorio considerato, sono infatti 25 quelle che hanno un rilievo ed un pregio artistico maggiore, ma se a queste indicate dalle guide si aggiungono quelle segnalate dal sito internet dei musei del Valdarno allora la loro consistenza cresce.

Non sono però solo le opere architettoniche, i musei e le pievi romaniche a rendere caratteristica la zona e quindi a qualificare il potenziale fattore di attrattiva turistica e culturale, ma ancor di più è la diffusa presenza di borghi e piccoli centri urbani a rendere suggestivo e peculiare il paesaggio collinare, non bisogna dimenticare che è proprio il rilievo culturale ed ambientale ad aver contribuito ad elevare l'interesse per la scoperta della Toscana in generale, il cui tipico paesaggio collinare è uno degli emblemi diffusi nell'immaginario collettivo.

L'interesse per un determinato luogo può essere frutto del valore combinato del patrimonio culturale e dello stato dell'ambiente, per cui anche beni culturali "minori" o a rilievo locale possono essere valorizzati dal contesto ambientale in cui sono inseriti, possono quindi riuscire a suscitare interesse poiché corredati di ricchezza paesaggistica.

Sulla base di elaborazioni già svolte dall'IRPET, nel territorio considerato sono presenti 29,75 kmq di aree protette, cioè il 5% del territorio è costituito da zone di interesse naturalistico come Valle dell'Inferno e Bandella, ma anche Ponte a Buriano e Penna che, oltre ad essere riserve naturali della provincia di Arezzo, sono, assieme ai pascoli montani ed i cespuglieti del Pratomagno qualificati dalla normativa regionale come siti di importanza regionale (SIR)⁴, che per il loro particolare pregio dovuto alla presenza di flora e fauna selvatiche sono oggetto di particolari modalità di tutela e conservazione, oltre ovviamente a rappresentare una risorsa ed un indice della qualità ambientale del Valdarno.

⁴ Cfr. Deliberazione della Giunta Regionale Toscana del 5 luglio 2004, n. 644.

Di tale ricchezza naturale e paesaggistica ne danno una descrizione entrambe le guide del TCI da cui non solo si evince la tipicità ambientale del Valdarno, ma anche il notevole scenario naturalistico, che talvolta appare alterato da spazi antropizzati, costituiti dai centri urbani e dagli insediamenti industriali particolarmente presenti sul versante sud, mentre la zona che si mostra più incontaminata e maggiormente suggestiva è la parte del Valdarno che sale verso il versante occidentale del Pratomagno.

5. Elementi di forza e di debolezza del sistema d'offerta

In conclusione, sia pure in mancanza di informazioni dettagliate sull'intero patrimonio culturale, è possibile fare alcune riflessioni sul quadro dell'offerta.

Uno dei fattori relativi alla organizzazione dell'offerta museale, che potrebbe indicare una sufficiente condizione di fruibilità, riguarda le modalità d'accesso al patrimonio, difatti dall'analisi dei dati in possesso la quasi totalità dei musei garantisce un'apertura programmata consentendo un adeguato livello di fruizione nel numero di ore, soprattutto se si considerano le dimensioni dei musei ed i relativi flussi di visitatori.

Il problema però potrebbe riguardare le modalità di gestione delle fasce orarie di apertura che potrebbero essere non adeguate rispetto alle esigenze del pubblico, vanificando in tal modo i tentativi di rendere accessibili le strutture, ma soprattutto di aumentare il numero di visite. In un panorama come quello italiano in cui moltissimi musei non riescono neppure a garantire l'apertura al pubblico, questo è già un risultato apprezzabile, seppur modesto. Da non trascurare è poi il fatto che la maggior parte dei musei ha una dotazione strutturale tale da permettere l'accesso ai portatori di handicap, anche se non sempre è garantita la transitabilità dell'intero percorso.

D'altro canto, nonostante l' apprezzabile consistenza e diversificazione del patrimonio artistico ed ambientale del territorio, la qualità dell'offerta culturale sembra essere, per altri aspetti, inadeguata. A tal proposito, anche tenendo presente il dibattito e le conclusioni a cui è giunto il lungo lavoro sugli standard museali, sono diversi gli elementi che fanno pensare a un'insufficiente qualità dei musei.

Tra questi elementi di debolezza si possono ricordare:

- la scarsa presenza di accordi e collaborazioni, anche informali, in grado di creare sinergie ai fini di un miglioramento della gestione delle strutture, del potenziamento della promozione, dell'aumento delle attività didattiche e scientifiche correlate ai musei;
- l'insufficiente dimensione organizzativa e gestionale dovuta alla scarsa presenza di personale specializzato e di direzione scientifica che possa valorizzare il patrimonio e migliorarne l'organizzazione;
- lo scarso sfruttamento delle possibilità garantite dalla legge Ronchey, mediante la creazione di servizi accessori che consentirebbero di avere delle risorse aggiuntive, anche se modeste rispetto alle necessità finanziarie, compatibilmente con le dimensioni delle strutture;
- la carenza di statuti o regolamenti che possano identificare gli obiettivi specifici e la vocazione di ogni museo;
- il carente sistema di registrazione del numero degli utenti, che rende vana la verifica del gradimento dell'offerta e l'individuazione il target a cui rivolgerla.

Questi elementi implicano una difficoltà nel coordinamento tra le diverse istituzioni museali e tra queste e gli altri soggetti pubblici e privati, sia sul piano della programmazione delle attività, che su quello della ricerca di strategie per lo sviluppo delle potenzialità dell'area.

Altro fattore da mettere in evidenza è il divario tra le presenze turistiche registrate negli ultimi anni nel Valdarno Superiore, che risultano aumentate, e le presenze di visitatori nei musei dei comuni del Valdarno. Questi dati, sebbene per molti musei siano mancanti o approssimativi, mostrano al contrario una diminuzione del numero di ingressi negli ultimi anni, fatto che trova conferma nel fatto che circa il 90% degli ospiti delle strutture valdarnesi, decidono di non visitare i musei presenti nella zona.

Come si avuto modo di notare (vedi *Grafico 7*), il collegamento ad eventi particolari può far aumentare la consistenza del flusso di visite.

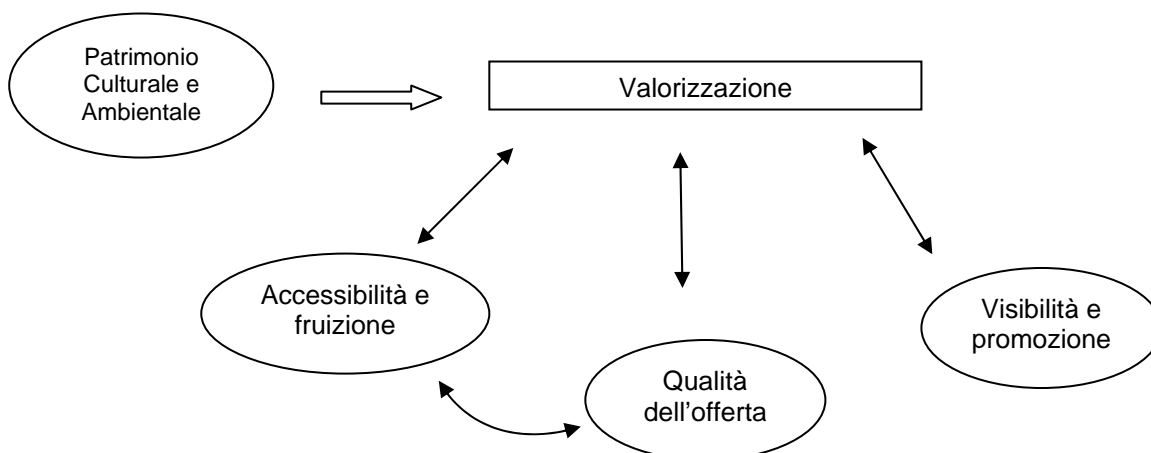
Questo dato può significare che:

- a) esiste una potenziale utenza verso cui non viene indirizzata l'offerta,
- b) oppure che le preferenze dei turisti si indirizzano verso altri interessi.

In entrambi i casi il problema che si viene a delineare potrebbe non essere quello di aumentare in termini quantitativi l'offerta, che, come è stato mostrato, non è da considerare scarsa - anzi il patrimonio del Valdarno vanta beni e luoghi di grande pregio culturale ed artistico - semmai di potenziare e migliorare la qualità e le modalità dell'offerta per renderla capace di catturare l'attenzione e l'interesse dei cittadini, dei turisti e dei visitatori.

Le carenze appaiono notevoli anche sul piano della visibilità, anche perché dall'analisi dei dati si è delineata anche una scarsa attività nel campo della promozione e della comunicazione. Sebbene non sia possibile attribuire a questo fattore un'importanza preponderante, potrebbe esistere una correlazione tra la scarsa affluenza di visitatori e l'insufficiente attività di comunicazione; in un'area a ridotta visibilità culturale come quella in esame è infatti necessario un impegno particolare affinché le informazioni raggiungano il potenziale bacino di visitatori.

Figura 1.



Valorizzare non può essere sinonimo soltanto di sfruttamento delle risorse, ma è necessario far sì che tali risorse siano anzitutto migliorate nella qualità dei servizi, sia essenziali che accessori, per fare in modo che l'esperienza della visita da un lato sia facilitata dalla presenza ad esempio di

guide o supporti informativi che ne illustrino i percorsi, ne raccontino la storia, le particolarità, in somma le informazioni utili anche per i visitatori meno esperti. D'altro canto bisogna far sì che tale esperienza culturale possa essere trasformata in occasione di svago, occorre in altri termini che si dia un messaggio di accoglienza e di fruizione gratificante.

Il settore culturale come area strategica per lo sviluppo non si basa soltanto sulla concentrazione di tali risorse in uno specifico contesto territoriale, ma anche sul grado di accessibilità e disponibilità del patrimonio. Per questo motivo, è necessario da una parte rendere accessibile il patrimonio in modo da permettere ai visitatori la loro adeguata fruizione, e dall'altra dare loro una certa visibilità attraverso forme di promozione ed attività di comunicazione.

Per la crescita delle possibilità di sviluppo offerte dal patrimonio culturale, è necessario orientare ed articolare le politiche culturali poste in essere verso tali obiettivi che vanno seguiti in maniera congiunta, l'efficacia di azioni poste allo scopo di rafforzare l'offerta culturale non possono non tener presente delle necessarie attività di promozione e di incentivazione a visitare i musei e gli altri beni culturali ed ambientali.

Dunque l'obiettivo dovrebbe essere quello di ottimizzare le potenzialità presenti nel patrimonio culturale esistente, attraverso un maggior coordinamento tra i diversi attori del sistema culturale territoriale.

6. Considerazioni e proposte di intervento

Dalle osservazioni svolte sullo stato dell'offerta culturale e sulla consistenza del patrimonio artistico ed ambientale del Valdarno, si sono venuti a tracciare i contorni essenzialmente di due ordini di problemi: esistono nel sistema valdarnese elementi di forza non del tutto sfruttati e fattori di debolezza che rendono inadeguata l'offerta culturale.

In una situazione di crescita quantitativa dell'offerta, come quella verificatasi in Toscana negli ultimi anni, e di un contemporaneo (e conseguente) aumento dei costi a carico delle amministrazioni, deve essere sottolineato che impegnare ulteriori risorse economiche limitate alla creazione di nuove istituzioni museali non gioverebbe molto in termini di capacità attrattiva del territorio.

In assenza di un'adeguata capacità operativa e di un impegno continuato nel tempo da parte delle amministrazioni pubbliche, ogni nuovo museo, come quelli già esistenti, si troverebbe anzitutto a far fronte ad una spesa corrente, che dovrebbe essere sostenuta dai già esigui bilanci degli enti locali ed aggravata dalla scarsa visibilità o da una rilevanza comunque locale. Conseguenza sarebbe rendere problematica, se non impossibile, una duratura sopravvivenza del museo. Questa considerazione nasce dall'evidente incapacità attuale dei musei del Valdarno di esercitare un potere attrattivo nei confronti di un pubblico, che è attualmente insufficiente sebbene le presenze turistiche nell'area non siano irrilevanti.

L'analisi dunque ha portato alla delineazione di quelli che dovrebbero configurarsi come due obiettivi fondamentali riguardanti:

- la qualità dell'offerta culturale,

- la promozione dell'immagine non solo dei musei ma di tutto il territorio.

Sulla base dell'evidenza di tali elementi è possibile dare delle indicazioni ai fini della crescita delle potenzialità dell'area considerata puntando maggiormente sullo sviluppo delle competenze e delle relazioni delle realtà già esistenti.

L'economicità delle gestioni e l'aumento della qualità dei servizi offerti, quindi una maggiore efficacia ed una migliore efficienza nella allocazione delle risorse in ambito culturale, potrebbero essere raggiunte mediante la creazione di un network che comporti una forma organizzativa a rete in grado di consentire la necessaria sostenibilità finanziaria, di permettere lo scambio delle conoscenze, di sfruttare le competenze già esistenti.

Una possibile strada è lo sviluppo di un sistema territoriale integrato d'offerta che possa includere non solo le strutture museali, ma anche gli altri beni culturali ed ambientali in una sorta di percorso nella storia e nella cultura del territorio. Tutto ciò potrebbe essere reso maggiormente funzionale mediante l'attivazione di accordi o forme di collaborazione con le aziende che gestiscono il trasporto pubblico locale, ai fini della costituzione di una sorta di "tour itinerante" nel Valdarno e rendere più agevoli gli spostamenti verso le principali attrattive culturali.

La creazione di una sistema d'offerta integrata potrebbe però essere ostacolata da diversi fattori, come infatti è emerso dalle interviste che ho svolto, esistono in particolare due limiti che causerebbero la cattiva gestione o il mal funzionamento delle reti museali, oltre che ostacolarne la costituzione.

Il primo limite risiede nella identità e nelle specifiche finalità delle singole istituzioni, che devono essere tutelate anche all'interno di una organizzazione reticolare.

Il secondo è un limite che potrebbe essere posto dalla volontà degli attori istituzionali; in altri termini è necessaria la volontà politica per portare avanti un sistema basato sostanzialmente su accordi, necessari a stringere relazioni per attuare un avvicinamento tra i centri di competenza decisionale e le fonti delle risorse economiche, funzionali e necessarie per sviluppare un vantaggio competitivo sul piano culturale e turistico.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (1999), *Guida Rossa – Toscana*, Touring Club Italia, Milano

AA.VV. (2000), *Guida Verde – Toscana*, Touring Club Italia, Milano

De Martinis A. (2002), *Il sistema dei musei senesi*, Atti del Convegno “*Incontro internazionale Museo e Territorio*”, Siviglia

Di Meo A. (2002), *Il marketing dell’ambiente e della cultura*, Lupetti, Milano

Floridia A., Misiti M. (2003), *Musei in Toscana: beni culturali e sviluppo regionale*, Franco Angeli, Milano

IRPET (2002), *Le dimensioni del settore culturale in Toscana*, IRPET, Firenze

MiBAC (2003), *L’annuario della cultura 2004*, Touring Club Italia, Milano

Montella M. (2003), *Musei e beni culturali. Verso un nuovo modello di governance*, Electa, Milano

Pagni R. (2002), *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette. Analisi dell’esperienza toscana*, IRPET, Firenze

Regione Toscana, delibera n. 11 del 2004, concernente il *Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2004 – 2006*

Regione Toscana, delibera n. 4 del 2005, concernente i *Progetti di interesse regionale: “Strumenti per la qualità dei musei e per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale”*

Regione Toscana, delibera n. 644 del 2004, concernente l’*Approvazione di norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale (SIR)*

Regione Toscana, legge regionale n 89 del 1980, concernente le *Norme in materia di musei e di raccolte di Enti locali e di interesse locale*